

Intervista a Mario Gibertoni, fondatore di StudioBase, società di consulenza e formazione manageriale, che parteciperà all'Upi il 30 gennaio al focus su «Industria 4.0 e capitale umano»

Come cambia il manager nell'artigianato «evoluto»

di **Patrizia Ginepri**

Industria 4.0 è un treno che corre veloce, cerchiamo innanzitutto di capire quali sono le nuove logiche di questa rivoluzione

Industry 4.0 consiste nella trasformazione e rivitalizzazione dell'intera sfera della produzione industriale, grazie alla fusione della tecnologia digitale con la manifattura convenzionale, al fine di ricercare nuovi incrementi di valore nei processi aziendali

Lei ha affermato che siamo di fronte a un cambiamento di paradigma: la trasformazione dalla produzione di massa alla massima personalizzazione. Cosa significa?

Le parole chiave sono: velocità, flessibilità, personalizzazione, perseguibili attraverso nuove tecnologie abilitanti e attraverso le 4 dimensioni applicative di Industry 4.0 che sono Smart Factory, Smart Operations, Smart Product e Data Driven & Services.

Che chances può avere il modello produttivo italiano?

L'idea principale del nuovo approccio al mercato consiste nella capacità di un'azienda di soddisfare ogni singolo cliente, con l'acquisto di un singolo prodotto appositamente studiato per lui. In senso lato, lo stesso concetto di artigianato evoluto che caratterizza l'operato di molte aziende italiane è sicuramente un punto di forza.

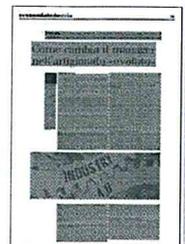
Nell'ambito della interconnessione tra mondo reale e mondo virtuale qual è il ruolo nuovo delle risorse umane?

In linea di principio i computer potranno in futuro svolgere ogni sorta di operazione simbolica, dalla matematica alla logica, al linguaggio. Tuttavia non avremo romanziere digitali, perciò i libri best seller continueranno ad essere scritti da persone. In questo quadro il capitale umano è e rimane il fattore centrale, insostituibile e, abilitante anche per l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Sce
nari

**NUOVO
PARADIGMA**

«Siamo di fronte a un cambiamento radicale nell'industria manifatturiera: la trasformazione dalla produzione di massa alla massima personalizzazione - spiega Gibertoni - il nuovo approccio consiste nella capacità di soddisfare ogni singolo cliente».



Come ci attrezza per entrare al meglio nella fase operativa di Industry 4.0?

Dopo una adeguata formazione di base, diviene importante identificare nelle aziende i processi che costruiscono valore per il cliente ed eliminare le fasi che non aggiungono valore, ossia tutte le Operazione che consumano tempo e risorse, ma che non aggiungono valore al prodotto e potrebbe essere facilmente o meglio digitalizzate.

Quali sono le nuove competenze manageriali necessarie nell'industria del futuro?

Il ruolo di un manager, è un nuovo insieme complesso di capacità di visione, di capacità di guida e di supporto, di saper aggregare nuove competenze, quelle digitali, con la capacità di guardare oltre la sponda del fiume, imparando a lavorare su temi d'avanguardia e con culture molto diverse rispetto al passato. In Germania ad esempio, esiste un progetto sviluppato dall'Università di Stoccarda denominato Arena 2036, che si interroga già ora su quali competenze dovranno avere i manager nelle fabbriche tra 15 anni.

Nel mondo ci sono modelli che possono essere d'esempio per l'Italia nella formazione necessaria oggi per competere?

Il modello formativo tedesco prevede una forte integrazione tra università, centri di ricerca e imprese sul territorio. Nelle scuole d'obbligo la "Digital Divide", intesa come divario tra chi ha accesso costante ed effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è almeno in parte escluso, appartiene al passato. Ma questo probabilmente riguarda anche l'Italia. Ciò che differenzia la formazione a un livello superiore è direttamente correlata ai consistenti investimenti tecnologici assegnati alle università a seguito di programmi di sostegno e sviluppo da parte delle locali istituzioni e dei privati. Ad esempio, l'Università di Stoccarda ha creato un Application Center Industry 4.0, di fatto una mini fabbrica con installati impianti, attrezzature, software, ecc. che appartengono al mondo delle tecnologie abilitanti. In questi centri è possibile sperimentare, durante gli studi tecnici, concrete applicazioni di Iot, realtà virtuale, progettazione di robot collaborativi, gestione di Big data, ecc... Comprensibile se poi gli studenti formati in questi centri trovano facilmente occupazione nelle aziende.

Quali sono gli errori da evitare?

Oggi si assiste sicuramente ad un eccesso di iniziative nella formazione, non sempre di adeguato livello, a volte banalizzando Industry 4.0 con l'interconnessione delle cose, l'inserimento di robot collaborativi, la realtà aumentata ecc. Per questo Federmanager, avvalendosi dell'esperienza di FedermanagerAcademy ha coraggiosamente dato il via ad un Master Industry 4.0 e a un contestuale processo di certificazione per 300 esperti, master, che continua a raccogliere positivi riscontri da parte dei partecipanti.

Interessante notare che anche dei manager presenti nel contesto industriale di Parma, hanno già ottenuto la certificazione internazionale UNI 11369:2010 delle competenze professionali. In sintesi, meno teoria e molta applicazione imparando da coloro che da tempo hanno introdotto questi concetti nelle aziende.

Come giudica il Piano Industria 4.0?

Grazie al piano Calenda molte università e centri di ricerca si stanno attrezzando per acquisire competenze da porre a disposizione le sistema paese, questa rinnovata fucina di idee non può che portare a nuova cultura e nuove applicazioni industriali. Unico limite, per usufruire del credito d'imposta bisogna generare utili e non tutte le aziende si trovano in queste condizioni. Concludendo il nuovo messaggio, che ben caratterizza le esigenze del cliente del futuro, sarà il seguente: Italian design, German quality, and Chinese price. ●

